

Andrea Appetito, Christian Carmosino

e



presentano



ITALIA, 2008, colore, HDV, 16:9, 52'

“Ci si chiude in tante prigioni che sono vere e proprie celle, vere e proprie torture; credo che di gente infelice, imprigionata dentro le proprie frustrazioni, le proprie crudeltà, ce ne sia tantissima”

Targa d'argento

3rd Festival del Cinema dello Stretto - Messina - Italy

Menzione Speciale

11th International Film Festival on Human Rights DerHumALC - Buenos Aires - Argentina

Miglior Documentario

10th Maremetraggio - Trieste – Italy

Special Mention

2nd Documenta Film Festival – Sezze – Italy

Miglior Documentario

4th Overlook Film Festival - Finale Ligure - Italy



in competition at III Rome Film Festival (22-31 October 2008)

Titolo: L'ora d'amore
English title: The Love Hour

Regia (directors):
Andrea Appetito, Christian Carmosino

Soggetto (ideation):
Andrea Appetito

Sceneggiatura/Trattamento (screenplay):
Andrea Appetito, Christian Carmosino

Produzione (production):
Andrea Appetito, Christian Carmosino
e
Dipartimento Comunicazione e Spettacolo – Università degli Studi Roma Tre

Fotografia (cinematography):
Piero Basso,
Ferran Paredes Rubio

Montaggio (editing):
Beppe Leonetti,
Fabrizio Mambro

Suono (sound recordists):
Sandro Ivessich Host,
Alberto Padoan,
Gabriel Vasco Gabrielides Sotiry

Montaggio del suono (sound editing):
Alberto Padoan

Con (with):
Mauro e Gaia Cerci, Deborah Caivano
Fatima Osmanovič, Laura Fagiani, Carolina Carvallo Martinez
Angelo Verdoni

Agente vendite (International sales):
Fulvia D'Ottavi
Email: fulvia@oyiboproductions.com
Tel. +39 3886088015

Contatto:
Christian Carmosino
christian@carmosino.com

L'ora d'amore

sinossi

L'ora d'amore è un film sulle chiusure, sulle barriere profonde che rendono impossibile una relazione amorosa. Per raccontarle si è scelto un luogo dove queste barriere si fanno visibili, insormontabili, e dove l'amore sembra diventare impossibile: il carcere.

La separazione, la solitudine, l'istituzionalizzazione del vivere acuiscono la paura, le insicurezze, il bisogno, la dipendenza, la speranza, il ricatto, l'attesa e una lunga galleria di barriere che restringono e infine chiudono l'orizzonte di una relazione d'amore.

I detenuti intervistati – **Mauro, Fatima, Angelo** – sono stati già condannati per i reati che hanno commesso: la sottrazione della vita affettiva, della vita sentimentale, della vita sessuale, sono pene aggiuntive, che nulla hanno a che fare con i loro crimini. Si è deciso di non specificare i reati, perché le classificazioni (detenuto per omicidio, detenuto per rapina, detenuto per...) sono soltanto un modo per soddisfare la nostra curiosità, e confermarci in una visione rassicurante del mondo, fatto di liberi "fuori" e detenuti "dentro". Mentre **Deborah**, la compagna di Mauro, racconta che da quando lui è dentro anche la sua vita "è reclusa", e Angelo spiega che a volte si può uscire dal carcere per entrare in una nuova prigione, fatta di convenzioni.

Three different love stories between the same walls, the walls of a jail. A place where the barriers are visible and where love relationships seem impossible. Deborah and her daughter wait for the end of her husband detention in a timeless situation, Fatima travels once a week from the female branch of the jail to the malish one to visit her man, Agelo is in the transgender branch and fell in love with an eterosexual classmate.

The separation, loneliness and institutionalization of prison life intensifies the waiting, the fears, the hopes, insecurity and neediness, emotional blackmail and dependency. A long tunnel of barriers progressively narrows and eventually blocks out the horizon for a love relationship.

L'ora d'amore

scrivono del film

“Un documentario breve ma intenso. L'amore ai tempi della galera con le sue dolcezze e le sue sofferenze, visto da una madre, una moglie, un trans. Il documentario italiano è una galassia di gioielli invisibili. E l'opera di Carmosino e Appetito è uno di questi”
Boris Sollazzo, Il Sole 24 Ore

“Struggente, ma con il cuore tenuto a bada da un montaggio pieno di rigore”
Cristiana Paternò, Cinecittà News

“...tre vividi racconti di detenuti comuni dalla vita così simile a quella di chi vive fuori, altrettanto imprigionati dalle convenzioni e dai problemi. Emerge tanto isolamento e bisogno d'affetto in quei ritratti tanto vicini alla fiction, figure vivaci e affettuose nell'accettazione di un tempo che si è fermato ed è scandito dalla burocrazia del carcere”
Silvana Silvestri, Il Manifesto

“Ed è questo che i due cineasti fanno mirabilmente, il farci mettere piede in un mondo a parte, farcelo annusare e capire, mostrandoci con asciutta delicatezza dove vive, anzi sopravvive una bella fetta della nostra società”
B.S., Liberazione

“...un preziosissimo documentario, che ci racconta tre storie esemplari di altrettante coppie divise dalle barriere di una prigione”
Pierpaolo De Sanctis, SegnoCinema

“Difficile davvero pensare a qualcosa di più distante dal reportage televisivo di questo documentario scritto e girato in punta di piedi, con una camera-stylo personalissima e delicata, che accompagna i personaggi senza asfissiarli ma dandogli al contrario l'aria che necessitano”
Lorenzo Leone, CineClandestino

“Il film ha il merito di entrare in questo spazio privo di tempo senza mai essere invasivo, ma tenendosi sempre a una giusta distanza”
Simone Ghelli, Frame On Line

“Lucida e toccante riflessione sugli ostacoli di un sentimento che non può esprimersi come vorrebbe”
Luca Napolitano, Cinema Plus

“Documentario di anime spezzate più che lavoro a mero sfondo sociale, *L'ora d'amore* è un affondo in una realtà poco esplorata, quella dell'amore in carcere, che si rivela, grazie alla delicatezza che contraddistingue lo sguardo dei due registi, proprio sotto i nostri occhi, ma che affonda le sue radici in luoghi che non possiamo vedere.
Daria Pomponio, Cinemavvenire

“La parola «carcerato» non riflette alcun aspetto dei personaggi, in quanto questa caratteristica è superflua nell'ambito della ricerca cinematografica di Appetito e Carmosino: ciò che denota i protagonisti è il loro essere amanti”
Livio Meo, Non solo cinema

Nell'agosto del 2005 siamo stati invitati al Festival di São Paulo, in Brasile, per presentare un nostro cortometraggio. Abbiamo incontrato una regista brasiliana, e dall'incontro è nata un'amicizia e la promessa di realizzare un film insieme.

Nel 2006 abbiamo cominciato le ricerche per un film sul carcere, prodotto dalla Rio Verde Produções. Spunto iniziale: "*Pensate a due detenuti nello stesso carcere, pensate alle due celle così distanti*". Obiettivo: raccontare la storia di due amanti detenuti nello stesso carcere e i loro stratagemmi per vincere le barriere, l'isolamento e mantenere vivo l'amore. Per trattare un argomento così delicato dovevamo prima fare molte ricerche: nessuno di noi conosceva il mondo carcerario. I primi contatti sono stati con una donna e un uomo torturati e poi reclusi durante la dittatura brasiliana.

Nell'agosto del 2006 le ricerche si concentrarono ad Ilha Grande, un'isola a poche ore di viaggio da Rio de Janeiro, dove rimane la facciata di un antico presidio, attivo ai tempi della dittatura. Il sopralluogo era guidato da un vecchio, il custode dell'acqua potabile del villaggio sorto intorno alle rovine del presidio. Il carcere non esisteva più, ma alcune famiglie di ex detenuti ed ex agenti di quel carcere erano rimasti a vivere insieme sull'isola. Le storie che incontrammo furono tanto coinvolgenti che cominciammo a pensare anche alla realizzazione di un documentario.

Nel settembre del 2006 presentavamo il progetto a Giorgio De Vincenti, direttore del Dipartimento Comunicazione e Spettacolo dell'Università Roma Tre. Il film si sarebbe chiamato *Estratagemas do amor*, ma avrebbe avuto anche un capitolo "italiano". Il Dipartimento sposò il progetto, che partì subito dopo con le interviste ad alcuni detenuti politici.

Qualche mese dopo, la collaborazione con la Rio Verde Produções si complicava. Le difficoltà legate ai pochi mezzi economici a disposizione imponevano di separare il progetto. In Italia prendevamo una nuova strada, scegliendo di concentrarci su un unico penitenziario: Rebibbia.

Nel contempo, decidevamo di limitarci al solo documentario. *Stratagemmi d'amore* sarebbe diventato un film sull'amore, in cui il carcere avrebbe rappresentato il luogo dove si fanno visibili le barriere che rendono impossibile ogni relazione d'amore, e necessari gli stratagemmi per superarle.

Nel gennaio del 2007 cominciavano i sopralluoghi in carcere, gli incontri e le interviste con i detenuti e le detenute. Scopriamo quanto quelle vite ristrette somigliassero alle nostre. Il carcere, così, passava definitivamente in secondo piano. In primo piano, fatalmente, c'era l'amore, o meglio il bisogno d'amore.

Inoltre decidevamo di abbandonare le storie di detenute e detenuti politici (con l'intenzione di riprenderle in futuro) per concentrarci sulle storie di detenuti comuni, più ordinarie e per questo, forse, più vicine alla nostra quotidianità.

Delle quattro storie che avrebbero dovuto comporre il progetto, è stato possibile realizzarne soltanto tre. La quarta, incentrata sul regime di semilibertà e utile a raccontare meglio il rapporto tra dentro e fuori, non abbiamo potuto girarla. Nel cercare un detenuto semilibero e la sua compagna, abbiamo incontrato le più grandi resistenze, soprattutto da parte delle compagne. Resistenze legate alla paura di rivelare l'identità dei loro compagni. Paura di perdere il lavoro, di compromettere i rapporti con le famiglie, con i vicini di casa, con gli amici dei figli. Paure che restringono ulteriormente le vite. Le nostre paure di "liberi".

Nel giugno del 2008, l'impossibilità di raccontare la condizione di semilibertà ha interrotto le riprese, ma questo "fallimento" ci ha rivelato molte cose.

Durante il montaggio del film ci siamo resi conto di quanto fossero assenti gli "stratagemmi d'amore". Occorreva trovare un nuovo nome al film, che nascesse dalla sua stessa storia. Lo abbiamo chiamato *L'ora d'amore*, quel tempo ristretto di un incontro in cui si ha la sensazione di non poter dire, di non poter dare, tutto quello che in noi trabocca. Ci siamo accorti di come fosse cambiato, in due anni, il nostro modo di raccontare quelle storie ristrette. In principio avevamo bisogno di interviste per scrivere una sceneggiatura, un po' alla volta abbiamo cominciato a staccarci da quell'obiettivo iniziale. È iniziato così il nostro viaggio nell'impossibilità dell'amore, attraverso le barriere, le attese infinite, le ossessioni, le paure... Lo sguardo è cambiato nel tempo. Nel film questi cambiamenti sono visibili, stratificati, così come cambia la scrittura in un lungo diario di viaggio.

Alla fine, anziché scoprire gli stratagemmi, abbiamo trovato un grande bisogno d'amore. Non sappiamo più come fare ad amare: del linguaggio dell'amore siamo diventati balbuzienti, ristretti tutti dentro la paura, il conformismo.

Abbiamo fallito nella ricerca iniziale ma questo fallimento ci ha reso tutto più chiaro.

Andrea Appetito e Christian Carmosino

L'ora d'amore

Lettera di risposta ad una domanda frequente

Ciao,

provo a rispondere alla tua domanda.

non abbiamo mai chiesto ai detenuti la loro pena o il crimine che hanno commesso
quello che ci interessava era la ricerca di stratagemmi d'amore
per mantenere vive le relazioni amorose
come dentro così fuori

i detenuti che abbiamo incontrato sono già stati condannati
per i reati che hanno commesso
ma la sottrazione della vita affettiva
della vita sentimentale
della vita sessuale
sono una pena in più
aggiuntiva
che non ha alcuna relazione con il crimine commesso

il tema dell'amore
è trattato
attraverso le storie dei detenuti
di deborah "ristretta" anche lei come mauro
o dell'amante di angelo che esce dal carcere di rebibbia per entrare in una nuova prigione
fatta di convenzioni

non specificare le pene o i crimini
ci aiuta a comprendere un limite:
la classificazione
detenuto per omicidio
detenuto per rapina
detenuto per...
(e la nostra morbosa curiosità)
ci serve a definire un mondo lontano (esotico) e la sua popolazione

e ci serve
a confermarci in una visione rassicurante del mondo
(il nostro mondo)
fatto di liberi "fuori" e detenuti nel "dentro"
(alla periferia delle nostre città, in un luogo dove si accumulano le nostre rimozioni e
chissà quant'altro)

la conclusione di angelo è illuminante:
lui dimostra
che non esiste un confine netto tra dentro e fuori
che il meccanismo di definire la persona in base al crimine o a un'altra professione
è limitato e ipocrita
e svela il continuum tra dentro e fuori
allora perché definire il dentro
come luogo stabile
(di una rassicurante stabilità disciplinata dalla burocrazia carceraria)

come luogo alla periferia della normalità
lontano dalla vita ordinaria
popolato di individui facilmente identificabili in base al crimine commesso e alla pena?
perché farlo se si è prigionieri anche fuori?
allora dovremmo estendere questo tipo di classificazione (di riduzione) anche alle nostre vite
alienate e prigionere di convenzioni
credo che il film se non ha definito gli stratagemmi d'amore
forse riflette sulla necessità di crearne
ma forse per farlo
occorre che ci liberiamo prima di una serie di schemi
coi quali spesso ci identifichiamo
o che ripetiamo
come luoghi comuni
allora
fare questo film ci ha portato di fronte ai limiti del nostro pensiero
così possiamo fare con tutti quelli che verranno a contatto col film
provare a riflettere insieme sui nostri limiti
sui nostri luoghi comuni (di cui siamo prigionieri)
sul nostro modo di pensare la realtà
così "architettonicamente" abbiamo provato a disegnare nel film gallerie che dal carcere
come un fiume carsico
finiscono nel mondo sotterraneo della città
(da sempre laboratorio
delle grandi trasformazioni che avvengono poi in superficie)
tutto questo
e altro di cui spero parleremo gabriele
(perché sento che è un tempo in cui è necessario riprendere a pensare insieme la realtà, e
un film è un pretesto)
tutto questo per dire che potremmo parlare di questo coi giornalisti che ci chiedono quali
crimini e quali pene
(come hanno fatto in questi due anni
amici e collaboratori incuriositi dalle storie...)
per me
questo film è un viaggio in un mondo che non conoscevo
un lento spogliarmi di pregiudizi e luoghi comuni
per questo
fare un film
è l'occasione per diventare più liberi
così concepisco il film la scrittura la corrispondenza
come una grande istanza libertaria
che nasce dal cuore
a presto,

andrea appetito



Andrea Appetito nasce a Roma nel 1971. Insegna filosofia e storia in un liceo di Treviso. Pubblica nel 2001 il libro *Cluster Bomb* (Altrastampa Edizioni, Napoli). Nel 2002 realizza nel centro storico di Bogotà, insieme a Pablo Acosta Lemus e Valentina Ariza Moreno, la performance *El juego de la boda*. Nel 2003 partecipa con le sue favole alla performance *tadat* nel chiostro del Primo Municipio a Roma, per l'inaugurazione di *Studiaperti* e *Artisti Associati*. Nel 2005 realizza *¿Quién es Pilar?*, cortometraggio tratto da un suo racconto. Il film è selezionato in oltre 30 festival internazionali e riceve numerosi premi in Italia e all'estero. Nel 2006 partecipa con un suo racconto all'antologia *Allupa Allupa* per Derive Approdi. Nello stesso anno scrive *L'eredità*, che diventa, in

collaborazione con Giancarlo Savino, un testo per il teatro. Messo in scena a Rio de Janeiro dalla regista Virginia Corsini è tuttora in cartellone con oltre ottanta repliche.

Born in Rome in 1971. Teaches Philosophy and History in High School. As writer he publishes in 2001 his first book Cluster Bomb with the editor Altrastampa Edizioni. In 2002 he realizes in Bogota's city centre, together with Pablo Acosta Lemus and Valentina Ariza Moreno, the performance El juego de la boda. In 2003 realizes the performance tadat, based on his tales. In 2005 directs and produces ¿Quién es Pilar?, short film also based on his novel. The short is selected in over 30 international film festival and gets numerous prizes. In 2006 one of his novels takes part to the anthology Allupa Allupa. Still on 2007 his last novel becomes the script of a teatrical release, realized with Giancarlo Savino, produced in Rio de Janeiro and directed by Virginia Corsini, the play had already 80 nights and is still on theatres.

filmografia:

ta da tat

(2003, videoinstallazione, 60', MiniDV)

Pierino^{12.06.04}

(2004, doc, 17', MiniDV)

¿Quién es Pilar?

(Who is Pilar?, 2005, fiction, 16', 35mm)

L'ora d'amore

gli autori: Christian Carmosino



Christian Carmosino nasce a Ventimiglia nel 1972. Laureato in Lettere all'Università di Roma Tre, con una tesi sul cortometraggio e i film a episodi, da circa 15 anni organizza eventi cinematografici in Italia e all'estero. Ha lavorato come selezionatore, tra gli altri, per il *Festival Internazionale del Cortometraggio di Siena*, *La Cittadella del Corto*, il *Festival InCURT* (Spagna). È regista di documentari e cortometraggi che hanno ottenuto numerosi riconoscimenti nazionali e internazionali. Ha lavorato al *Centro Sperimentale di Cinematografia - Cineteca Nazionale* e attualmente è responsabile tecnico del Laboratorio Audiovisivi dell'Università di Roma Tre. È docente di regia e sceneggiatura, e ha fondato nel 2005 con il contributo del Comune di Roma *OFFICINE*, cineclub e società di

produzione.

Born in Northern Italy in 1972. Graduate of Roma 3 University with a degree in Literature and a thesis on short films. Works on organization of film screenings and events since 1994. Has cooperated and worked for some festival specialized in short films and has been employed at the National Film Library Cineteca Nazionale (Centro Sperimentale di Cinematografia).

He is teacher of courses in screenwriting, filmmaking and film history.

Director of short films and documentaries, some of his films have been screened and awarded all around the world.

In 2005 funded OFF!CINE, , a film society and a film company created to promote film/multimedia screenings and productions. OFF!CINE is now a point of reference for filmmakers and film lovers in Rome. He is the technical manager of the Audiovisual Lab in the Department of Communication and Performing Arts at Rome 3 University.

filmografia:

Gesù di Capocotta

(Jusus of Capocotta, 2003, mockumentary, 18', MiniDV)

ta da tat

(2003, videoinstallazione, 60', MiniDV)

Pierino^{12.06.04}

(2004, doc, 17', MiniDV)

Gaia (io sono un selvaggio)

(2004, doc, 13', MiniDV)

¿Quién es Pilar?

(Who is Pilar?, 2005, fiction, 16', 35mm)

Il corriere

(The pusher, 2006, fiction, 10', MiniDV)

Federico e Maria

(2006, doc, 5', HD)

La zuppa di pietra

(Stone Soup, 2007, fiction, 14', 35mm)

Gli Invisibili - Esordi nel cinema Italiano 2000-2006

(The Invisibles - Debuts in Italian Cinema 2000-2006, 2007, documentary, 52', MiniDV)

Carolina

(2007, doc, 5', HD)

L'amore è un elefante

(Love is an elephant, 2007, videoclip, 3', HD)

Il senso di Luca

(2008, doc, 4', HD)

L'ora d'amore

la produzione



La produzione di documentari del *Dipartimento Comunicazione e Spettacolo* (Di.Co.Spe.) dell'Università Roma Tre, diretto dal Prof. Giorgio De Vincenti, è costante da cinque anni. Il Dipartimento, attraverso il suo Laboratorio Audiovisivi (curatore scientifico prof. Vito Zagario), ha prodotto e realizzato una sessantina di video di corto, medio e lungometraggio, diversi dei quali hanno vinto premi nazionali ed internazionali.

I video sono suddivisi in serie:

- a) di carattere antropologico culturale
- b) didattici, dedicati al cinema e al teatro
- c) di documentazione (spettacoli teatrali, convegni, ecc.)
- d) creativi (ma con un forte ancoraggio su materiali culturali esistenti)
- e) di ricostruzione storiografica
- f) la serie della "memoria del cinema italiano"

Esempi di video antropologici sono, oltre a *L'ora dell'amore*, la serie "Roma e le sue città", dedicata alle comunità degli immigrati e a situazioni di emarginazione, i video sul gioco d'azzardo in Cambogia, sull'immigrazione di ritorno dall'Argentina, sui luoghi di tortura dei desaparecidos argentini, sui nativi delle due Americhe, sul meridione italiano.

Il 2008 è il secondo anno in cui una produzione del Di.Co.Spe. è selezionata al *Festival Internazionale del Film di Roma*. Nel 2007 la Festa del Cinema selezionò *Super Victor*, di Franco Rea con protagonista Victor Cavallo.

3rd Festival Internazionale del Film di Roma

(22-31 Ottobre 2008 - Roma - Italy)

L'Altro Cinema - Extra

in competition Enelcuore

<http://www.romacinemafest.org>

16th Visioni Italiane

OFFICINEMA Festival

Cineteca di Bologna

(18-22 february 2009, Bologna - Italy)

in competition Visioni Doc

<http://www.visionitaliane.it/>

1st La Mala Distribution Film Festival

(March 2009, Rome - Italy)

3rd Festival del Cinema dello Stretto

(21-25 April 2009, Messina - Italy)

Targa d'Argento

24th Torino GLTB Film Festival

(23-30 april 2009, Torino - Italy)

Panoramiche Documentari

<http://www.tglff.com/>

11th International Film Festival on Human Rights DerHumALC

(28 May- 11 June 2009, Buenos Aires - Argentina)

<http://www.derhumalc.org.ar>

Special Mention

4th Hai visto mai?

Festa del Documentario diretta da Nicola Zingaretti

(29-30-31 May, 2009, Siena - Italy)

<http://www.facebook.com/group.php?gid=57697318900>

17th Arcipelago - Festival Internazionale di Cortometraggi e Nuove Immagini

(June 12th – 18th, 2009, Roma - Italy)

<http://www.arcipelagofilmfestival.org>

10th Maremetraggio

Trieste International Film Festival

(26 june, 4 July 2009, Trieste - Italy)

<http://www.maremetraggio.com>

Miglior Film Sezione Documentari

12th Genova Film Festival

(29 june, 5 july 2009, Genova - Italy)

13th Gallio Film Festival

(25th July - 1st August 2009, Gallio, Vicenza - Italy)

<http://www.galliofilmfestival.it>

Clorofilla Film Festival

(7th-16th August 2009, Maremma - Italy)

Cineporto 2009

(11th August 2009, Rome - Italy)

4th Festival del Cinema Invisibile di Lecce

(27-30 august 2009, Lecce - Italy)

<http://digilander.libero.it/fioridifuoco/4%20hpV.htm>

2nd Documenta Film Festival

(26-30 august 2009, Sezze LT - Italy)

<http://www.documentafilmfest.tv>

Special Mention

Overlook Film Festival

(9-13 september 2009, Finale Ligure - Italy)

<http://www.festivaloverlook.it/>

Best Documentary

**Festival internacional de Cine y Video Alternativo y Comunitario
"Ojo al Sancocho"**

(18-25 September 2009, Ciudad Bolívar – Bogotá – Colombia)

<http://www.festivalojoalsancocho.org>

Il Festival del Cinema dei Diritti Umani

(9-15 November 2009, Napoli - Italy)

<http://www.cinemaediritti.org/home/?lang=it>

III Film Festival del Garda

(4-8 Dicembre 2009, Salò - Italy)

<http://www.filmfestivaldelgarda.it/>

Contatto:

Christian Carmosino (regista/produttore)

c/o Dipartimento Comunicazione e Spettacolo
Università Roma Tre
Via Ostiense 139
00154 Roma

tel/fax 06 57334327

mob. 328 7130990

email: christian@carmosino.com

Vendite Internazionali

Disponibile: **worldwide**

Sales agent internazionale:

Fulvia D'Ottavi

Tel: 388 6088015

email: oyibo.distribution@gmail.com